

Quaderni di Geografia Cahiers de Géographie Geography Notebooks Cuadernos de Geografía

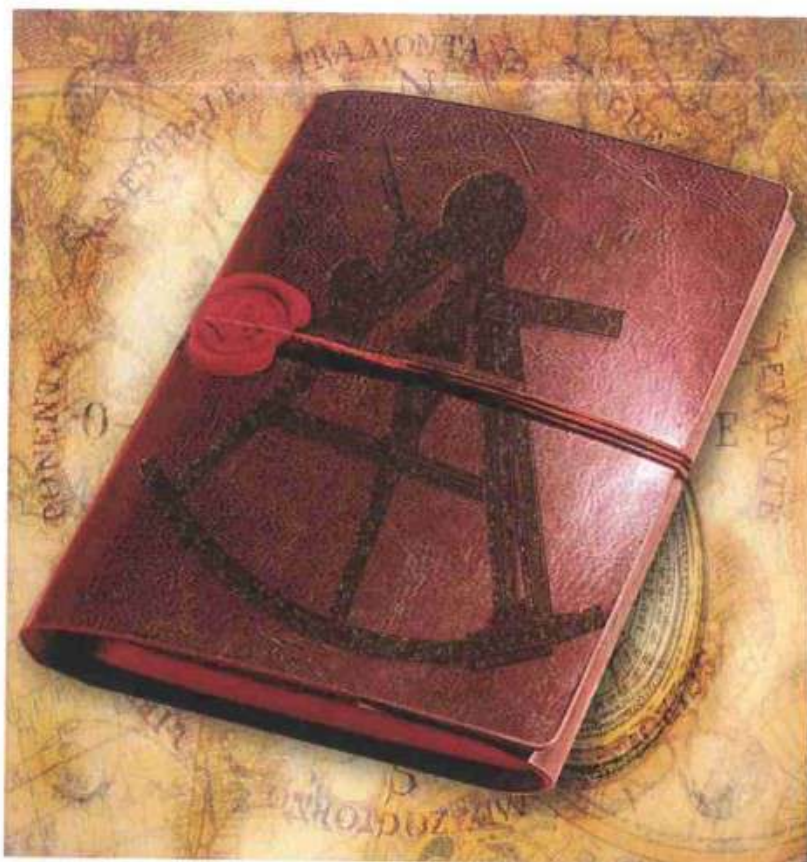
Geography Notebooks

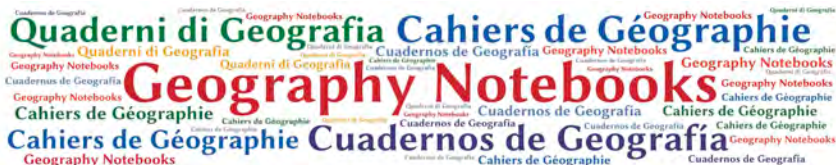
Quaderni di Geografia Cahiers de Géographie Geography Notebooks Cuadernos de Geografía

5 (2022)

1

Percorsi di geografie letterarie, percettive,
educative e dello sviluppo locale





5 (2022)

1

Percorsi di geografie letterarie, percettive,
educative e dello sviluppo locale

Edited by

Dino Gavinelli, Giovanni Baiocchetti and Sara Giovansana

EDITORIAL

- Percorsi di geografie letterarie, percettive, educative
e dello sviluppo locale 9
Dino Gavinelli - Giovanni Baiocchetti - Sara Giovansana

GEOGRAPHICAL APPROACHES

- Pagine al vento. Le identità letterarie della Patagonia
in una prospettiva geografica 17
Thomas Gilardi
- Trasgressive, ribelli e perdute: frammenti di periferie reali
e immaginarie nella narrativa urbana turco-tedesca contemporanea 27
Sara Giovansana
- La narrativa 'padana' di Gianni Celati: due letture geografiche
a confronto 43
Camilla Giantomasso
- Dal Grand Tour all'educazione globale: gli immaginari europei
nelle performance visuali di viaggio 57
Chiara Rabbiosi

Zero Waste for geographical education on sustainability <i>Andrea Guaran - Federico Venturini</i>	73
From sea to shore: reuniting the divide by yachting <i>Alberto Forte</i>	87
The participation of local actors in the development of the upstream Ouelтана territorial municipalities, Azilal province (Morocco) <i>Mohamed El Bakkari - Abdellatif Tribak</i>	99

BOOK REVIEWS

L. Gaffuri, <i>Racconto del territorio africano</i> (2018) <i>Valerio Bini</i>	115
---	-----

Pagine al vento

Le identità letterarie della Patagonia in una prospettiva geografica

Thomas Gilardi

Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2022-001-gila>

Pages in the wind. Literary identities of Patagonia from a geographical perspective

ABSTRACT

The analysis of the Patagonian literature from a geographical perspective allows to show some recurring themes, with which the characters of the various works measure and confront each other, constructing and affirming their identity in relation to the places. Among the recognized themes is that of regional citizenship in a condition of cross-border marginality, in which the internal and international migratory phenomenon overlaps with the reshaping and rediscovery of the identities of pre-existing populations, while tourism commercializes the imaginary.

Keywords: Patagonia; literature; identity; marginality; citizenship.

Parole chiave: Patagonia; letteratura; identità; marginalità; cittadinanza.

1. 'LEGGERE' LA PATAGONIA, TRA SUGGERZIONI GEOGRAFICHE E NARRAZIONI LETTERARIE: UN'INTRODUZIONE

La Patagonia ha un rapporto speciale con la letteratura. Infatti, in pochi altri casi l'influenza della cultura letteraria ha assunto le valenze che è possibile riconoscere in questa terra, dove lo sguardo di abitanti e viaggiatori fatica a sottrarsi al confronto con i personaggi che ne hanno delimitato le geografie e le cartografie nel corso degli ultimi secoli.

Quella che chiamiamo Patagonia, cioè la sua geografia, la sua economia, la sua società, così come il suo immaginario e la sua rappresentazione, è stata, senza dubbio, un'invenzione della scrittura [...] il prodotto dell'impressione, dello stupore e della sfiducia verso l'ignoto e diverso Altro. (Uranga 2011, 88)

Dalla loro prima apparizione nel XVI secolo, le immagini su questa regione originarono una narrativa, che collaborò alla definizione letteraria e politica della Patagonia (Casini 2001). Infatti, le narrazioni di esploratori, viaggiatori, coloni e scienziati che percorsero la Patagonia si presentarono prevalentemente come autobiografie eroiche, i cui protagonisti (europei) affrontavano uno spazio caratterizzato da fenomeni geografici straordinari e da individui selvaggi. Tali narrazioni, fortemente etnocentriche e riconducibili alla legittimazione dell'appropriazione territoriale, diffusero sin dal '500 un immaginario dominato dallo stupore dell'ampiezza territoriale di una regione desertica e inospitale, in cui ogni sopravvivenza era precaria e avventurosa. Una terra che fu considerata per secoli come un'entità naturale omogenea, contraddistinta dall'idea dell'eccezionale e dell'esagerato, come il gigantismo dei Patagoni, i vasti spazi pianeggianti spazzati dal vento e la rigidità del clima, e come tale fu rappresentata nelle carte geografiche. Tali narrazioni e rappresentazioni furono riprese nel corso dei secoli e riformulate per tratteggiare la regione come frontiera interna, una terra da conquistare per l'ingresso nella modernità e per la definizione e organizzazione della nazione civile (Blengino 2005). Tale posizione culturale, qui rapidamente riassunta, offrì anche gli elementi per riconoscere la progressiva differenziazione della Patagonia, in termini sia ambientali sia umani. Per tali ragioni, la comprensione di questa regione non può escludere l'analisi delle sue diverse territorializzazioni: da quelle neolitiche¹ a quelle coloniali, fino a quelle turistiche. La dimensione umana presente nelle narrazioni letterarie emerge tra le chiavi di lettura più adeguate per decodificare i segni e i significati della regione, che si moltiplicano, si sovrappongono e si confondono, rendendo la Patagonia geograficamente riconoscibile come una regione di contatto interculturale, dove le identità sociali e territoriali (Banini 2019) che si inscrivono in un'appartenenza patagoni-

¹ L'occupazione umana della regione meridionale del Sudamerica risale a circa 13.000 anni fa, quando il clima divenne più favorevole all'insediamento. Da allora iniziò un complesso processo di colonizzazione delle terre che, alla fine del Pleistocene, venivano liberate dai ghiacci. Successivamente, si susseguirono diverse fasi della storia della Patagonia precolombiana, che mostrano l'esistenza di organizzazioni sociali e strutture di potere diverse da quelle inizialmente ipotizzate (Bandieri 2005).

ca vedono il coinvolgimento di appartenenze transcolari multiple a una regione geoculturale doppia, al tempo stesso argentina e cilena (Mellado 2019) (anche perché la preesistenza di popoli indigeni in Patagonia, il ridimensionamento del loro sviluppo culturale e la loro negazione sono fenomeni condivisi dalla storiografia e dalle scienze umane e sociali dell'Argentina e del Cile).

L'analisi della produzione letteraria patagonica permette di rilevare alcuni aspetti in materia di territorializzazioni, non sempre riconoscibili con altri approcci di ricerca. A tal proposito, è doveroso ricordare che la letteratura patagonica è costruita nel contesto di una forte egemonia urbana rioplatense, che domina i significati culturali argentini, da quelli storico-letterari a quelli cartografici: in effetti, la cosiddetta "Campagna del deserto" in Argentina e la "Pacificazione dell'Araucania" in Cile furono le due campagne militari parallele con le quali entrambi i governi presero violentemente possesso dello spazio patagonico e avviarono un profondo processo di acculturazione (Kropff 2005). Entrambe, più che eventi indipendenti, furono l'espressione territoriale del programma espansivo di un'élite che intese sia costruire il diritto dello Stato, i suoi nuovi spazi legali e il suo corpo cittadino, sia entrare a far parte di una logica internazionale connessa allo sviluppo capitalista moderno. Per tali ragioni, il contributo delle ricerche che hanno analizzato le opere di autori patagonici è fondamentale. In particolare, si segnalano quelle che hanno avuto inizio con gli studi del prof. Zampini (presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Universidad Nacional de la Patagonia San Juan Bosco), e con le professoresse Viviana L. Polli e Silvia Casini (presso le sedi di Trelew e Comodoro Rivadavia). Tali studi sono attualmente portati avanti dalle professoresse Luciana A. Mellado e Silvia R. Bittar (Bittar 2019).

2. (DE-)COSTRUZIONI IDENTITARIE DELLA PATAGONIA: DI FRONTIERE E IMMAGINARI, MARGINALITÀ E CENTRALITÀ IN LETTERATURA

Lo studio comparato della letteratura regionale sudamericana, sulla base dei concetti di 'imago' e di 'immaginario', individua nei testi considerati un ricco repertorio di temi e immagini con cui la regione viene delineata, che permettono di riconoscere le peculiarità della letteratura patagonica e la sua polifonia (Moisés 2007). Inoltre, si possono individuare almeno due immaginari – uno locale e uno 'straniero' – che tracciano

una Patagonia come luogo di espiazione, di condanna e di espulsione nei testi di narrativa, contrapposta ad una Patagonia come luogo rifugio, trascendente e vitale nei testi poetici (Bittar 2019). Infatti, come gran parte della letteratura regionale sudamericana, contrassegnata da forme estremamente ibride (García Canclini 1996), anche la letteratura patagonica nasce dalle opere autobiografiche e dai diari di viaggio di autori di origine e formazione culturale europea del XVIII e XIX secolo, che collaborarono alla costruzione dei paesaggi e delle identità regionali, che si organizzarono all'interno delle rappresentazioni stesse. Tali identità si manifestano ancora oggi in modo fortemente transculturale e disomogeneo, in contrapposizione a un'identità egemone.

A questo processo differenziato di costruzione identitaria sono riconducibili diversi filoni di ricerca. Di particolare interesse è quello che identifica la regione come una terra caratterizzata dalla dimensione della frontiera e dalla sua marginalità. Tuttavia, è possibile riconoscere come, nella delimitazione della regione e delle identità di questo spazio geoculturale, emerge il riconoscimento della preesistente ascendenza indigena alla nazione e si evidenzino i punti di contatto tra i due versanti andini. In tal modo si sottolinea il ruolo che il viaggio e gli spostamenti rivestono nel caricare di significati specifici i luoghi (Silveira 2007). La produzione letteraria della Patagonia può, dunque, essere considerata un esempio di letteratura di confine, un'espressione di un'identità che si costruisce in relazione a tale linea per rimarcare la mobilità, la transitività e la dualità, individuandone lo sviluppo storico-sociale e riconoscendone la precarietà. Queste caratteristiche consentono altri modi di leggere e scrivere le cartografie patagoniche come fossero un testo narrato da prospettive legate ai centri di potere nazionali e all'imposizione delle loro visioni ed interpretazioni del territorio (Núñez 2011). Lo sviluppo transnazionale della Patagonia ha, perciò, contribuito alla sua definizione geoculturale come terra di confine, luogo di crocevia e resistenza identitaria, anche politica (Anzaldúa 1987).

Da un punto di vista geografico, è possibile riconoscere come la narrazione coloniale riporti l'esplorazione del territorio in funzione della prossima appropriazione, relegando il nativo all'occupazione degli spazi subordinati e marginali. Infatti, è stato possibile osservare come le narrazioni degli autori patagonici esprimano un immaginario spaziale strettamente legato ai progetti politici ed economici imperiali e coloniali che storicamente hanno convalidato e diffuso le narrazioni stesse, selezionando i riferimenti e le strategie per descrivere lo spazio fisico e culturale:

Il nostro Paese, federale e insieme decisamente centralista, offre molto materiale da tagliare quando si parla di centro e periferia. Come sappiamo, il paese è stato creato guardando Buenos Aires ed è stato disfatto guardando lateralmente nell'entroterra, quando non gli voltava le spalle. (Moisés 2007, 5)

Gli scrittori patagonici concepiscono la regione principalmente da una prospettiva che contempla la molteplicità dinamica e relazionale degli spazi sociali. Le ricerche delle ultime decadi hanno permesso di verificare come le narrazioni della seconda metà del XX secolo si siano allontanate dalla riproduzione dei concetti ereditati dallo sguardo imperiale. Infatti, nei romanzi di diverse località della Patagonia argentina e cilena, gli autori raccontano le storie dei loro insediamenti: *estancias*, villaggi, piccoli borghi e crescenti città; essi descrivono lo spazio assumendolo come paesaggio, luogo esistenziale, a partire da parametri del tutto locali. Dunque, in Patagonia la localizzazione delle identità è espressa attraverso alcuni aspetti, tra i quali sono stati riconosciuti di maggior rilievo: (1) il tardivo riconoscimento di una cittadinanza regionale; (2) il persistente mantenimento di una condizione periferica; (3) il difficile rapporto di una condizione di transnazionalità; (4) il contraddittorio riconoscimento con le popolazioni preesistenti; (5) l'insufficiente integrazione della pluralità migratoria e (6) la confusa commercializzazione della folklorizzazione persistente.

3. RAPPRESENTAZIONI LOCALI E STEREOTIPI CULTURALI DELLA 'FINE DEL MONDO': TRA RACCONTI, RIVENDICAZIONI IDENTITARIE E MARKETING TURISTICO

Una Patagonia emblematica è quella delineata nell'opera *Memorias de un carrero patagónico* di Asencio Abeijón, pubblicata in una seconda edizione nel 1974 con la prestigiosa prefazione di Osvaldo Bayer. Con quest'opera, Asencio Abeijón fu riconosciuto come un degno rappresentante della letteratura patagonica, tanto che "dovrebbe essere letto in tutte le scuole del Paese, perché chi non conosce la Patagonia non conosce l'Argentina" (Bayer 1974). In queste poche parole dell'autore de *La Patagonia rebelde*², è possibile riconoscere un concentrato di tutte le tematiche sopra citate: dal valore educativo per la costruzione di una identità insieme regionale e nazionale, al riconoscimento della Patagonia come parte

² Sintesi dello stesso autore dei temi trattati nei quattro volumi de *Los vengadores de la Patagonia trágica*, pubblicati tra il 1972 ed il 1978.

essenziale del Paese. Inoltre, Bayer raccomandò al ben più noto scrittore britannico Bruce Chatwin, autore di *In Patagonia*, che trovò in quelle pagine ben più di una semplice ispirazione. I racconti di Asencio Abeijón nascono dalle sue esperienze di vita nei pressi di Comodoro Rivadavia nei primi decenni del XX secolo, dove fu pastore, operaio petrolifero, tosatore di pecore a contratto, camionista, giornalista, autore di denunce sociali e deputato provinciale (per la *Unión Cívica Radical Intransigente* nel 1958 e nel 1963). Nelle sue pagine, la sparatoria tra tosatori o il guado di un torrente impetuoso di un autista fondono il dramma e l'avventura con personaggi inermi di fronte alle contingenze di una terra selvaggia, più vicina allo Yukon di Jack London che al resto dell'Argentina.

Le ricerche hanno permesso di far emergere come gli scrittori patagonici produssero una letteratura propriamente regionale solo nella seconda metà del XX secolo; con l'istituzione della provincia e l'accesso ai diritti di cittadinanza dei suoi abitanti (Artola 2015). Il tema della marginalità è riconoscibile già alla fine del 1800, con l'occupazione militare di territori dove esistevano ancora popolazioni indigene che vivevano in una condizione di grande autonomia dai governi centrali; tale tema fu, tuttavia, riletto solo nella seconda metà del XX secolo attraverso le nozioni di centro e periferia in frequenti narrazioni di scrittori della Patagonia. In tale rilettura, gli autori argentini sottolineano l'accentramento politico e culturale rioplatense e riconoscono come la marginalità patagonica sia implicita nella produzione letteraria del canone metropolitano nazionale (Jitrik 1999).

Il controllo territoriale della Patagonia si realizzò in particolare nell'ambito di un progetto di costruzione di una cittadinanza nazionale insieme politica, economica e culturale. I popoli preesistenti furono vittime di un violento genocidio che spalancò le porte alla colonizzazione. Le narrazioni relative alla loro estinzione semplificarono il processo storico di costruzione dello Stato nazionale, collaborando alla negazione delle responsabilità dei diversi centri di potere (Delrio 2010). Oggi, in Patagonia – come in altre regioni sudamericane – i popoli indigeni vivono una contemporaneità innegabile, risultato di processi sociali che ridisegnano le identità, spesso per mezzo di rivendicazioni politiche e culturali, tra le quali il recupero della lingua e la gestione diretta del territorio (Díaz Pas 2018). A tale proposito, tra gli altri, assume un valore particolare il lavoro di Liliana Ancalao³ (Mellado 2019). La scrittrice afferma che “le

³ Scrittrice mapuche che vive nella città di Comodoro Rivadavia e che ha pubblicato, nel 2009 e in doppio registro – spagnolo e mapudungun – la raccolta di poesie *Mujeres a la intemperie-pu zomo wekuntu mew*.

sue origini in questo Wall Mapu (territorio) risalgono al tempo in cui i suoi bisnonni attraversarono la catena montuosa come se fosse un ponte, senza i limiti imposti da Argentina e Cile”. Infatti, nell’espressione “Wall Mapu” emerge con forza la necessità di un riconoscimento politico e culturale del territorio mapuche e della lingua mapudungun⁴. Quest’ultima, definendo se stessa “la lingua della Terra”, impone rilevanti questioni geografiche e la rivendicazione del territorio simbolico legato alla memoria del popolo Mapuche. In questo modo, la lingua è lo strumento per rinnovare conoscenze e modi di intendere e abitare il mondo. Le geografie che emergono dalle poesie di Ancalao esprimono antichi principi sociali, linguistici e cognitivi del mondo mapuche, e permettono di avvicinare modi di abitare il pianeta in contrasto con quella modernità euro-occidentale. Esse danno l’opportunità di ripensare le letterature indigene contemporanee nella loro complessità, superando la mera identificazione con il documento etnografico. Per esempio, le rivendicazioni territoriali mapuche si fanno carico di un’azione politica su base etnica che si discosta dalle cartografie nazionali e nazionaliste e che pone la questione del confine in termini di porosità, come zona di contatto e transito di corpi, memorie e linguaggi (Escolar 2013).

Il rapporto tra gli spazi e le identità è reso ancor più problematico se si considerano le diverse migrazioni che hanno interessato tutta la regione. Tale molteplicità si riflette anche nella produzione letteraria della Patagonia, che è letteralmente costruita attraverso narrazioni capaci di moltiplicare le sue identità culturali. A partire dalla metà del XX secolo, tra altopiani, montagne, fiumi, fiordi e spiagge si assiste al moltiplicarsi di relazioni, negoziazioni e conflitti per accedere ad un pozzo o ad una strada o per recintare un pascolo o arginare un torrente. I protagonisti sono galiziani⁵, gallesi, tehuelche, mapuche, selk’nam, cileni, italiani, siro-libanesi, tedeschi e loro discendenti. Con la migrazione, le identità vengono spostate, riconfigurate e pluralizzate; in questo quadro, la diversità culturale della Patagonia viene letta dagli scrittori come un fattore favorevole all’esercizio di una visione critica e universale della realtà: “Questo miscuglio di culture, questo vivere [...] alla fine del mondo, [...] ci fa avere una visione più universale” (Leite, cit. in Mellado 2019, 25). Nella diversità dei distinti processi migratori, la narrativa patagonica ri-

⁴ La lingua mapudungun o lingua mapuche è minoritaria nelle regioni meridionali del Cile e dell’Argentina. Essa è parlata in modo non ufficiale da circa 300.000 persone.

⁵ In Argentina l’etnonimo ‘Galiziano’ (Gallego) si riferisce sia genericamente all’immigrato dalla Spagna sia, solo se specificato, ai Galiziani in senso stretto.

serva un trattamento speciale a quelli che si concludono in esilio in Patagonia. In particolare, autori come Luisa Peluffo, Graciela Cros e Raúl Artola, testimoniano la migrazione politica in Patagonia prodotta dall'ultima dittatura argentina negli anni '70, che ne rinnovò la geografia immaginaria, andando oltre lo stereotipo della regione dell'eccesso, della solitudine e della lontananza.

Tuttavia, in anni più recenti, gli stereotipi letterari sulla Patagonia sono stati oggetto anche di marketing turistico, che li ha sostanzialmente organizzati, da un lato, attorno all'uniformizzazione del plurale, che neutralizza la conflittualità delle questioni identitarie regionali; e, dall'altro lato, attorno alla teatralizzazione del paesaggio, che funge da presenza rappresentativa della Patagonia stessa, come "paradiso turistico". La narrazione turistica della Patagonia è funzionale alla commerciabilità dei prodotti culturali in un mercato globale alla continua ricerca del consumo di patrimoni, paesaggi, artigianato, cibo e anche libri considerati tipici, in quanto folklore regionale. Dunque, la rilettura turistica della letteratura patagonica ripropone il tradizionale sguardo coloniale su di uno spazio vuoto, nel quale la rappresentazione delle alterità avviene attraverso un esotismo che ne garantisce la commerciabilità, neutralizzandone i caratteri sociopolitici più conflittuali; l'altro immaginario è accettato nei suoi termini folcloristici, ma continua ad essere ignorato ed emarginato nelle sue rivendicazioni reali. Inoltre, in tale folklore si riconosce la riproduzione di un immaginario prevalentemente naturale, dove l'unico modo di essere 'patagonico' è quello determinato dalle condizioni naturali del territorio. Al contrario, la pluralità storica delle immagini referenziali e letterarie della Patagonia impedisce una sua definizione univoca.

In conclusione, le ricerche più recenti sulla letteratura patagonica sono rivolte all'analisi di nuove geografie e identità immaginarie, per esempio in relazione alle diverse concettualizzazioni nazionali e regionali, che permettano di riconoscere anche l'esigenza di nuove cartografie e narrazioni geografiche. In questo modo è possibile mettere alla prova la letteratura patagonica nei contesti in cui è in relazione con le diverse dinamiche sociali e politiche che ne condizionano i significati. Infine, tali sforzi non possono fare a meno di porsi il problema di un approfondimento del quadro teorico e metodologico che riesca a tenere in considerazione le specificità dello sviluppo della letteratura patagonica argentina e cilena sia in quanto tale, sia come variazione di costruzioni identitarie legate a diversi centri di potere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abeijón, A. 1974. *Memorias de un carrero patagónico*. Buenos Aires: Galerna.
- Ancalao, L. 2009. *Mujeres a la intemperie-pu zomo wekuntu mew*. Buenos Aires: Suri Porfiado.
- Ancalao, L. 2010. "El idioma silenciado". *Revista Boca de sapo* 6: 48-53.
- Anzaldúa, G. 1987. *Borderlands / La frontera: The New Mestiza*. San Francisco: Spinster - Aunt Lute.
- Artola, R.O. 2015. "La Patagonia como construcción literaria". En *Poesía / Río Negro. Las nuevas generaciones*, dirigido por Raúl O. Artola, 323-330. Viedma: Editorial UNRN y Fondo Editorial Rionegrino.
- Bandieri, S. 2005. *Historia de la Patagonia*. Buenos Aires: Sudamericana.
- Banini, T. 2019. *Geografia culturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Bayer, O. 1974. "Prólogo". En *Memorias de un carrero patagónico*, dirigido por Asencio Abeijón, 7-14. Buenos Aires: Galerna.
- Bittar, S.R. 2019. "Recorrido por el imaginario literario patagónico". En *La Patagonia habitada*, dirigido por Luciana A. Mellado, 39-50. Viedma: Editorial UNRN.
- Blengino, V. 2005. *La zanja de la Patagonia. Los nuevos conquistadores: militares, científicos, sacerdotes y escritores*. Buenos Aires: Fondo de Cultura Económica.
- Casini, S. 2001. *Los bárbaros de la Patagonia*. San Juan: EFFA.
- Cros, G. 2015. "Identidad y Territorio". En *Patagonia se dice en plural*, dirigido por Luciana A. Mellado, 16-20. Comodoro Rivadavia: edición del autor.
- Delrio, W. 2010. "Del no-evento al genocidio. Pueblos originarios y políticas de estado en Argentina". *Eadem Utraque Europa* 6 (10-11): 219-254.
- Díaz Pas, J.M. 2018. "Al compás del colapso. Desafíos críticos de las poéticas indígenas del Norte argentino". En *Cartografías literarias: de la democracia al bicentenario en el noroeste argentino*, dirigido por Raquel Guzmán, 13-27. Salta: Instituto de Investigación en Ciencias Sociales y Humanidades - CONICET.
- Escolar, D. 2013. "La naturalización de la cordillera de los Andes en la articulación estatal argentino chilena". En *Fronteras en movimiento: la cordillera de los Andes*, dirigido por Andrés Núñez, Rafael Sánchez y Federico Arenas, 89-110. Santiago de Chile: Geo Libros y RiL Editores.
- García Canclini, N. 1996. *Consumidores y Ciudadanos. Conflictos multiculturales de la globalización*. Mexico: GRIJALBO.
- Kropff, L. 2005. "Activismo mapuche en Argentina: trayectoria histórica y nuevas propuestas". En *Pueblos indígenas, estado y democracia*, dirigido por Pablo Dávalos, 103-132. Buenos Aires: CLACSO.
- Livon-Grosman, E. 2003. *Geografías imaginarias. El relato de viaje y la construcción del espacio patagónico*. Rosario: Beatriz Viterbo Editora.

- Maldonado, J. 2014. "La literatura patagónica; tres bocas para decir su nombre". *Jornaler@s. Revista científica de estudios literarios y lingüísticos* 2: 135-141.
- Matthews, A. 1970. *Crónica de la colonia galesa de la Patagonia*. Gaiman: El Regional.
- Marazzi de Rouillón, J. 1970. *Confín de viento y sal*. Buenos Aires: Fita.
- Mellado, L.A. 2015. *Cartografías literarias de la Patagonia en la narrativa argentina de los noventa*. Rawson: Secretaría de Cultura de la Provincia de Chubut.
- Mellado L.A. 2019. *La Patagonia habitada*. Viedma: Editorial UNRN.
- Moisés, J.C. 2007. "Arte en los márgenes: centro y periferia". *Revista El Camarote* 12: 5-13.
- Núñez, A. 2011. "Discursos territoriales fuertes y débiles. ¿Tensión o co-existencia?". En *Espacio y cultura. Araucanía-Norpatagonia*, dirigido por Pedro Navarro Floria y Walter Delrio, 26-41. San Carlos de Bariloche: Editorial UNRN.
- Silveira, M.L. 2007. "Lugares y dinámicas socio-espaciales en la Patagonia Norte". En *Viajes y geografías*, dirigido por Perla Zusman, Carla Lois y Hortensia Castro, 179-202. Buenos Aires: Prometeo Libros.
- Uranga, J.A. 2011. *El eco de la letra. Escritos al margen. Ensayos patagónicos 1997-2011*. Buenos Aires: Ed. Jornada.
- Jitrik, N., ed. 1999. *Historia Crítica de La Literatura Argentina*. Buenos Aires: Emecé Editores.
- Zampini, V. 1996. *Construcciones literarias del espacio patagónico. Una aproximación a nuestra literatura regional*. Trelew: Ed. Biblioteca A. Álvarez.

5 (2022) 1 **Percorsi di geografie letterarie, percettive, educative
e dello sviluppo locale**

Edited by Dino Gavinelli, Giovanni Baiocchetti and Sara Giovansana

EDITORIAL

DINO GAVINELLI
GIOVANNI BAIOCCHETTI
SARA GIOVANSANA

Percorsi di geografie letterarie, percettive, educative e
dello sviluppo locale

GEOGRAPHICAL APPROACHES

THOMAS GILARDI
SARA GIOVANSANA

Pagine al vento. Le identità letterarie della Patagonia in
una prospettiva geografica

CAMILLA GIANTOMASSO

Trasgressive, ribelli e perdute: frammenti di periferie reali e
immaginarie nella narrativa urbana turco-tedesca contemporanea

CHIARA RABBIOSI

La narrativa 'padana' di Gianni Celati: due letture geografiche
a confronto

ANDREA GUARAN
FRANCESCO VENTURINI

Dal Grand Tour all'educazione globale: gli immaginari europei
nelle performance visuali di viaggio

ALBERTO FORTE

Zero Waste for geographical education on sustainability

MOHAMED EL BAKKARI
ABDELLATIF TRIBAK

From sea to shore: reuniting the divide by yachting

The participation of local actors in the development of
the upstream Ouelтана territorial municipalities, Azilal province
(Morocco)

BOOK REVIEWS

VALERIO BINI

L. Gaffuri, *Racconto del territorio africano* (2018)

ISBN 978-88-5513-071-4



9 788855 130714